



TEATRO GOBETTI | 16 - 21 NOVEMBRE 2021

MEMORIE DEL SOTTOSUOLO

Uno dei testi chiave dell'opera del grande scrittore russo, che nella versione dei Marcido è la metafora dell'alternarsi di esaltazione e di disperazione, a cui l'uomo non può sottrarsi. Mentre il Teatro deve, almeno tendenzialmente, fare lo sforzo di sporgersi oltre se stesso tentando di mostrare quel che nella normale prassi delle scene resta celato. In scena Paolo Oricco.

«Senza questo specifico/speciale attore - scrive Marco Isidori - lo spettacolo da Dostoevskij non sarebbe stato concepibile; ha visto la luce del palco perché Paolo Oricco ha infuso completo sé medesimo nel progetto, resistendo all'ustione che da lì promanava, fino a diventare il vincitore di quel rodeo poetico nel quale abbiamo voluto principalmente consistesse quest'edizione Marcido delle Memorie del sottosuolo. L'allestimento scenografico della rappresentazione ha comportato la realizzazione pittorica di un'unica grande pala/sipario intitolata Trionfo della Morte.

A questo proposito occorre parlare dell'invenzione artistica di Daniela Dal Cin come di una parte (organo) strettamente solidale al lavoro sia registico che interpretativo, anzi, si può azzardare l'ipotesi che si tratti della stretta filiazione di un medesimo pensiero, condotto con una pluralità di mezzi artistici diretti verso un comune risultato drammatico...

Il disegno del sipario *Trionfo della Morte* (ispirato al quattrocentesco dipinto palermitano) ci presenta con la nettezza caricata della grafia potente della Dal Cin una "schermata" veritiera del contemporaneo girone a vuoto dell'infernale/attuale valzer del "comunicato". L'allegoria ci restituisce con spietata grottesca terribilità, un'inquadratura impudica, ma purtroppo incontestabile, dell'insania totale che questo valzer della mala ciancia vaporizza per l'universo mondo disseccando la fonte della com-unione...»

«Da quanto tempo i Marcido pensano ad una messa in scena di Dostoevskij! Forse, dall'esordio della Compagnia; infatti sempre i motivi del grande russo, attraversarono, e neanche troppo sotteraneamente, il nostro lavoro, come un basso continuo implacabile anche se abbastanza camuffato nelle sue manifestazioni sceniche da risultare illeggibile alla superficialità della cronaca...

Le parole, ma meglio dir subito, senza ambiguità, la "Parola" di Dostoevskij, e quelle proposte in prima persona dall'autore nelle *Memorie* su tutte, sono talmente impregnate di un concentrato dell'umano travaglio, da fotografare, far suonar netto, netto aldilà di ogni dubbio ideologico o storico, il tema ossessivo di questo scrittore, la dominante tragica spalancata e sviluppata in ogni piega possibile del discorso, una nota costante, pronunciata affermativamente, e poi immediatamente contraddetta in un vortice poetico di ritrattazioni così specificamente teatrali, espanse, dichiarate, così tanto e così talmente parole tutte "ineluttabili" nella loro spudoratezza, da fornire, anzi, pretendere dalla prova dell'attore che le dirà, una sensibilità sia tecnica che emotiva tale da condurre lo spettacolo verso quella regione della comunicazione dove l'istanza di chi parla travasa nell'animo di chi ascolta con la potenza inequivoca dei fenomeni naturali... Questa almeno è stata la nostra scommessa.»

DA **FÉDOR DOSTOEVSKIJ**
ADATTAMENTO DRAMMATURGICO
E REGIA **MARCO ISIDORI**

CON **PAOLO ORICCO**

ASSISTENTE ALLA REGIA
OTTAVIA DELLA PORTA

TECNICHE **SABINA ABATE**

LUCI **FABIO BONFANTI E PAOLO SCAGLIA**

SCENARIO *TRIONFO DELLA MORTE*

DI **DANIELA DAL CIN**

MARCIDO MARCIDORJS E FAMOSA MIMOSA 2021

DURATA SPETTACOLO: 1 ORA E 10 MINUTI

TEATRONAZIONALE

**TEATRO
STABILE
TORINO**